



# LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

## I “fuori onda” si possono mandare “in onda”

Autore: Redazione | 31/10/2013



***Espressione giornalistica sempre libera, purché non si violino i tre principi della contingenza, veridicità e interesse pubblico della notizia.***

Intercettare dei “fuori-onda” e poi mandarli **in onda** non è reato. Infatti, non si può porre alcun limite alla **libertà d’espressione** dei giornalisti, salvo che essa violi i tre principi della stampa (veridicità della notizia, attualità della notizia, pubblico interesse della notizia). È pertanto legittima la diffusione di informazioni confidenziali **intercettate** a telecamere spente.

A esprimersi in questo modo è niente poco di meno che la **Corte Europea dei Diritti dell'Uomo** (Cedu) che, con una recente sentenza **[1]**, ha deciso una annosa questione capitata ad Antonio Ricci, autore e regista di *"Striscia la notizia"*.

## **La vicenda**

Il programma satirico di Ricci, in onda su Canale 5, aveva trasmesso la registrazione di un'affermazione fatta, a telecamere spente, da una giornalista della Rai. Quest'ultima aveva dichiarato che gli ospiti della trasmissione *"L'altra edicola"* erano stati scelti nella speranza che scoppiasse tra loro un litigio, che pertanto tutto era stato costruito a tavolino solo per creare spettacolo e incrementare gli ascolti.

Per questo "furto" di immagini, Ricci era stato condannato in tutti i gradi di giudizio, finanche dalla Cassazione, per reato di **"intercettazione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche"**.

## **Libertà di stampa**

Se per i nostri giudici la diffusione di un filmato non autorizzato è sempre punibile, non è di questo avviso la Cedu (cui Antonio Ricci si era rivolto, con esito vittorioso, dopo tutte le condanne riportate in Italia).

La Corte dei diritti dell'Uomo ha infatti stabilito l'opposto principio secondo cui è **lecita la diffusione di immagini intercettate** purché finalizzata all'interesse fondamentale della società. Nel caso di specie, l'interesse consisteva nel portare a conoscenza dei cittadini il ruolo dei media televisivi, criticandone comportamenti non edificanti.

## **Note**

**[1]** Cedu sent. dell'8.10.2013 su ricorso n. 30210/10.